Anno XVI. | Mercoledì, 11 Febbraio 1863 | N. 42

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 31	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 febbraio

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Una importante questione fu sollevata in questi giorni intorno al modo con cui si può meglio provvedere allo stabile ordinamento del nostro esercito; importante per l'oggetto che riguarda e che come ognun vede non saprebbesene trovare di più vitale per noi: importante altresì per la qualità di quelli che discendono a combattere su questo argomento.

Il generale d'armata Manfredo Fanti che fu ministro della guerra nel 1860 e che aveva sotto la data del 24 gennaio 1861 messe le basi dell'ordinamento del nuovo esercito italiano, ha pubblicato a Firenze col titolo *Osservazioni sull'esercito italiano* (1) un lavoro critico dell'operato del suo successore al ministero della guerra, luogotenente generale Petitti, il quale con disposizione del 1 aprile 1862 disfaceva il lavoro quasi compiuto dell'organizzazione Fanti per restituire l'esercito presso a poco alle norme adottate dal generale d'armata Alfonso Lamarmora nel 1852 per l'esercito sardo.

Chiunque ricordi le interpellanze fatte alla Camera dei deputati appunto dal generale Lamarmora contro l'ordinamento dell'esercito proposto dal ministro Fanti, capirà di leggieri come, indipendentemente dalle ragioni che furono addotte dal ministro Petitti per disfare l'opera del suo predecessore, ma solo per una coscienziosa deferenza alle opinioni che lo stesso Petitti, come segretario generale della guerra sotto il ministro Lamarmora, ebbe incarico di attuare, dovesse affrettarsi a ricondurre l'esercito a quelle norme, dalle quali secondo lui, inopportunamente era stato disviato. Ma per noi; per tutto quanto il paese che incompetente forse a giudicare delle particolarità tecniche della quistione, veggiamo soltanto all'ingrosso che trattasi di una vitalissima quistione: che se un battaglione sarà troppo debole al confronto di un battaglione nemico contro cui dovrà misurarsi: se la spesa sarà eccessiva per le nostre forze finanziarie: se nel sistema delle riserve non avremo solidamente piantate quelle buone istituzioni che possono fornirle con quella prontezza e quell'abbondanza che richiedono i bisogni della guerra, si conchiude facilmente che in tutti questi casi, i quali sono appunto risoluti dall'ordinamento dell'esercito intorno a cui si discute, il valore individuale, l'abnegazione dei soldati e degli ufficiali, i sacrifizii più ingenti di vite e di sostanze saranno sprecati e noi non potremo competere contro qualsiasi altra potenza militare che sia stata di noi più provvida e più sagace, nelle sue instituzioni.

Ed un'altra cosa il pubblico buon senso rileva in questo affare ed è quella che mal si dovrebbe presumere della nostra prudenza governativa se in cosa di tanta mole sotto l'aspetto tecnico e finanziario, qual è quello dell'ordinamento dell'esercito, fosse possibile cambiare di sistema ad ogni tratto senza speciali ed imponenti motivi. Per quanto sappiamo, il ministero della guerra non manca di consiglieri autorevoli: ha congressi permanenti, ha ispettorati generali, ha consulte dove si raccolgono le più provette esperienze e le più belle illustrazioni militari. Pare dunque a noi che su questa quistione dei reggimenti a tre od a quattro battaglioni, a sei od a quattro squadroni, dei battaglioni a quattro od a sei compagnie, della forza delle compagnie, della istituzione degli occorrenti depositi, non dovrebbe mancare di giudici competenti perchè fosse deciso colla necessaria maturità; ma pare altresì che, una volta deciso, il ministro della guerra dovrebbe avere per massima di studiare il buon andamento del sistema adottato, non il suo disfacimento, o la sostituzione di quell'altro che forse individualmente preferisce.

Le considerazioni del gen. Fanti conchiudono col deferire in certo modo un arbitramento nella quistione al senno ed all'imparzialità dell'attuale ministero della guerra e siamo lieti di poterci unire anche noi in questo pensiero, nella lusinga che l'illustre generale Della Rovere vorrà considerare alla grande importanza del quesito, dalla soluzione del quale non dipende già una soddisfazione d'amor proprio di questo o quel generale, ma la sicurezza pel paese e l'avvenire dell'esercito. Il ministro della guerra speriamo avrà studiato il problema e lo avrà fatto studiare; noi in occasione che si discuterà il bilancio del suo dicastero aspettiamo una parola che rassicuri tutti quanti. Appunto perchè i Parlamenti non sono fatti per decidere le quistioni tecniche di questa natura, più grave è la responsabilità di questi uomini speciali a cui incombe di pronunciare un giudizio inappellabile.

(1) *Vendesi in Torino da' fratelli Bocca, librai.*

A CHI APPARTIENE ROMA?

Nei tempi del basso impero si discuteva a Costantinopoli sulle cose più bizzarre della terra e lo spirito di controversia andò crescendo a tal punto che, mentre l'invasione turca si avanzava a gran passi, si trovava maggior interesse nell'occuparsi a definire qualche punto indefinibile della Eucaristia.

La discussione che si fa adesso intorno a chi appartenga Roma, ci sa un po' di quelle per cui tanto si appassionava la società bizantina. I cinque membri dell'opposizione liberale al Corpo legislativo francese hanno voluto anch'essi pronunciare la loro sentenza in questo argomento e dissero: Roma non appartiene ai cattolici meglio di quello che non appartenga agli italiani, ma spetta certamente ai romani.

Se questa definizione dovesse prendersi per norma a decidere la lunga controversia che abbiamo col papa, noi non vorremmo appellarcene. Sappiamo benissimo che i romani sono italiani ed hanno interessi ed aspirazioni uguali a quelle di tutti gli altri connazionali, per cui non temeremmo in nessun modo ch'essi facessero del diritto loro accordato un uso contrario ai bisogni ed al volere della nazione.

Dal momento che lo scopo sarebbe ottenuto ugualmente per la decisione dei romani, noi non ci sentiamo tanto prussiani da voler ostinarci a discutere il valore di una teoria.

La è però strana questa massima che si sostiene a nostro riguardo e che nessuno vorrebbe accettare in casa sua. Qual francese infatti vorrebbe acconsentire che Parigi sia dei parigini e non della Francia? Si vuol restringere a municipio la città del mondo, che non fu mai municipio: si dimentica che il famoso motto *civis romanus sum* non fu privilegio di chi abitava nella città dei sette colli: si vuole negare l'esistenza d'una nazionalità che forse la più omogenea non si ebbe mai sotto i rapporti geografici ed etnografici.

Fortunatamente speriamo che potremo anche noi rispondere a chi vuole contestare il nostro essere, quello che Bonaparte rispose ai plenipotenziari austriaci di Campoformio: Riconoscete o no la nazionalità italiana, poco ci cale; essa è come il sole: cieco colui che non lo vede.

CAMERA DEI DEPUTATI

La nomina de' due vicepresidenti non ha potuto riuscire al primo squittinio, per la sola mancanza di dieci voti.

Gli onorevoli Restelli e Miglietti ebbero ciascuno 104 voti in luogo di 114 che avrebbero formata la maggioranza.

La sinistra volle provare le proprie forze, ma si è divisa, l'on. Crispi avendo ottenuto soltanto 22 voti mentre l'on. Mordini ne ebbe 28.

La frazione dell'antica maggioranza che dissente dal ministero e parecchi amici del ministero stesso dispersero i loro voti. L'onorevole Lafarina ne raccolse il maggior numero, cioè 71.

A domani adunque un secondo squittinio e nuova perdita di tempo, per ottener un risultato che sarebbesi potuto conseguir oggi, l'elezione degli onorevoli Restelli e Miglietti potendosi riguardar come assicurata, siccome quella che ottenne il favore del maggior numero di deputati, appunto perchè esclude ogni idea di lotta e di dissidio nella maggioranza ed esprime un sentimento di accordo e di conciliazione.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 8 febbraio.

Il nuovo nostro prefetto si è già messo agli affari, ed ha già presieduto varie volte il consiglio provinciale. La sua attenzione è ora rivolta principalmente alla riorganizzazione dei vari uffici della prefettura, distribuendone il personale in modo che le varie pratiche possano avere quella spedizione pronta che forma una delle basi essenziali di ogni ben ordinata amministrazione. Questo dimostra all'evidenza essere il marchese D'Afflitto uomo non nuovo agli affari ed intendere perfettamente quale è il còmpito principale di un buon prefetto. Studiare i bisogni de' suoi amministrati e provvedervi con celerità, valendosi di tutti i mezzi che le leggi pongono a sua disposizione. La distribuzione del lavoro è certamente il migliore, per non dire il solo mezzo per raggiungere questo scopo capitale, e pare appunto che egli lo abbia adottato, giacchè mi si assicura essere il consigliere Stanislao Gatti stato da lui deputato ad occuparsi di tutto ciò che riflette la stampa, ramo importantissimo in una provincia come Napoli. La scelta non poteva esser migliore, avendo il Gatti passata, si può dire, la sua vita in mezzo al giornalismo, e quindi non ne può ignorare i bisogni e le condizioni, nè disconoscere i servigi reali che esso può prestare al paese se si mantiene nei limiti del giusto e dell'onesto. So pure che il marchese intende di occuparsi seriamente delle nostre opere pie, e che per tale oggetto stia radunando informazioni e materiali onde essere in grado di togliere quei difetti o quegli abusi che, secondo la voce pubblica, non fanno difetto in quegli stabilimenti. Siffatti lavori preparatorii gli portano via un tempo considerevole, e giustizia vuole che il pubblico sia premunito contro le impazienze di certuni che vorrebbero vedere già fin d'ora dei vantaggi *palpabili* della di lui amministrazione! Questi vantaggi è materialmente impossibile di poterli sentire fin dai primi mesi, ma bisogna lasciare che le disposizioni adottate possano produrre i frutti che se ne aspettano, e ciò non si può ottenere che in progresso di tempo. Un prefetto non ha a sua disposizione la bacchetta magica da cangiare nel giro di una luna il male in bene, nè ha il dono della prescienza per conoscere gli abusi che si commettono da tutti i suoi subordinati, basta che egli abbia una profonda cognizione delle leggi, un'idea esatta de' suoi doveri e dei bisogni della sua provincia, ed una volontà di ferro per condurre a termine le riforme che intende di fare e di promuovere in essa.

Tale lavoro è lungo e lento e perchè produca dei buoni risultati fa d'uopo che sia continuato con una pazienza ed una costanza di tutti i giorni, di tutte le ore. Il nostro prefetto pare che abbia e queste intenzioni e queste qualità, e quindi noi abbiamo il dovere, se vogliamo essere giusti, di consigliargli bensì le misure più adatte per raggiungere questo scopo, di facilitargli il suo lavoro col prestargli il nostro appoggio ma non di attraversargli il cammino colle intemperanze e colle impazienze non giustificate da alcun fatto. Se difficile è il còmpito di un capo di qualsiasi provincia, è mille volte maggiore per chi sta alla direzione di quella di Napoli. Le difficoltà da noi sono immense e sconosciute nelle altre del regno. Qui ve ne sono di tutti i generi e di tali che sono completamente ignorate a Genova, a Torino od a Milano. Notate poi che senza essere del parere di coloro che ci credono ingovernabili, questa città bisogna per forza ammettere essere essa stata per lo passato la tomba di varie delle nostre migliori capacità politiche, per cui se ora si vuole procedere con piede di piombo, l'accaduto non può che giustificare il presente sistema. Scusate queste mie parole, esse non sono a caso, perchè pur troppo m'accorgo che cominciano a saltar su le impazienze di certuni ed ho voluto perciò premunire voi ed i vostri lettori contro i giudizi precipitati di costoro. I mali che ci rovinano non possono esserci tolti in 24 ore, ma bensì con savie e ragionate misure; perchè queste possano produrre il loro effetto, ci vuole tempo, tempo e tempo.

Godo però di constatare che la maggioranza ha capito la difficoltà della posizione e che non presta menomamente orecchio alle grida ed alle insinuazioni di chi vorrebbe veder cangiata la faccia delle cose in un batter d'occhio come succede nei balli del nostro S. Carlo, ma voi sapete che se non si prendono per tempo le disposizioni per far conoscere il vero stato della situazione a forza di sentire a gridare o per questo o per quest'altro si finisce per credere che vi sia pur qualche cosa di vero e da quel momento l'autorità così sindacata e presa in diffidenza perde metà della sua forza. Gli è appunto per evitare questo pericolo dannoso sempre alla cosa pubblica che io vi notai la posizione vera in cui ci troviamo, la quale andrà rendendosi di giorno in giorno meno difficile se avremo pazienza ad aspettare che i progetti vengano messi in esecuzione.

Il ballo della Duchessa di Genova fu brillantissimo: esso ebbe principio ieri a sera alle 9. S. A. R. entrò nella sala poco prima delle 10. Molte dame in sfarzose *toilettes* si trovarono già a riceverla: il colpo d'occhio fu veramente magnifico. Ballarono nella quadriglia d'onore la Duchessa col generale Lamarmora, il sindaco colla contessa Lamarmora, il conte Castiglione colla contessa Gattinara ed il conte Gattinara colla contessa Castiglione. Nella nota compilata il mattino, il prefetto era destinato a ballare colla Lamarmora, ma non avendo il marchese D'Afflitto per gl'impegni della sua carica potuto trovarsi per quell'ora al ballo, venne surrogato dal sindaco. Gl'inviti spediti ammontarono a circa 1,800: intervennero al ballo oltre ai 1,200, fra cui circa 200 signore. I consoli delle varie potenze vi facevano brillare i loro uniformi: il console francese era il solo assente: lo si disse ammalato! Alla mezzanotte la così detta sala del *Gigante* venne aperta, e la duchessa con tutti gli invitati si trovò avanti ad un magnifico *buffet*, servito con una splendidezza ed una profusione regale; non posso che farvi elogi di questa festa, perchè ogni cosa era preveduta con un buon gusto ed una magnificenza che incantava. Il cav. Petrini, segretario della casa della Duchessa vi aveva combinato il servizio e nulla aveva lasciato a desiderare.

S. A. R. abbandonò il ballo verso le 2, dopo avere danzato a più riprese. Poco dopo la di lei partenza una bomba venne fatta scoppiare nel palazzo stesso, nel cortile che guarda la darsena. Non eccitò che il riso in tutti gli astanti, e nessuno o ben pochi ne ebbero spavento. Pare che l'autore sia qualcuno delle persone di servizio degli invitati. Il ballo seguitò ciò nonostante, e non si chiuse che oltre le 5 di questa mane.

—

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 10:

Abbiamo da Sansevero (Capitanata) 8 corrente che la guardia nazionale di Chieti in un attacco contro i briganti ne uccise due e prese loro nove cavalli e sei fucili.

Il *Diritto* biasima e censura il nostro articolo intorno all'impedita dimostrazione di Genova in favore della Polonia.

Noi sapevamo, scrivendo quell'articolo, che non ci saremmo incontrati col *Diritto*. Ma dovevamo per ciò astenerci dall'esporre un giudizio, giustificato dalle interne condizioni nostre?

Il *Diritto* ci richiama allo statuto, alla inviolabilità personale e di domicilio.

Certo è che le sono cose intangibili, e crediamo che il prefetto di Genova si sarà comportato in guisa di non offendere alcun diritto. Noi l'ignoriamo; ma non possiamo supporre che un prefetto misconosca la legge.

Senonchè, se i privati hanno dei diritti, ci pare abbiano pur de' doveri. E primo de' doveri è di non compromettere lo stato.

Che bella cosa sarebbe stata se una manifestazione per la Polonia ci avesse susci-

tato delle molestie colla Russia e provocato delle complicazioni diplomatiche!

Almeno la Polonia ne avesse ottenuto qualche vantaggio! Ma che soccorso può recarle l'appoggio del partito d'azione?

Ciò che di più devesi temere per la Polonia non è la potenza de' tre eserciti che la premono, chè il diritto col tempo vince la forza; è l'ingerenza del preteso partito rivoluzionario cosmopolita. L'intervento di questo partito è una disgrazia, è un'irreparabile disgrazia per qualsiasi generosa causa. E non poteva alla Polonia toccar peggiore sorte che a Genova il deputato Bertani promuovesse per lei un'assemblea democratica e che nella Camera de'deputati lo spiritoso Petruccelli sorgesse suo campione!

Se questi sono i soccorsi che promettono all'insurrezione, la Polonia sarebbe pur troppo inesorabilmente spacciata.

Ma il *Diritto* promette di dimostrar come si possano porger aiuti alla Polonia e ci annuncia anzi una lettera del sig. Bertani *agli uomini dell'*Opinione *e della* Perseveranza. Aspettiamo le sue considerazioni e la lettera. Intanto vorremmo che il *Diritto*, il quale parla con tanto disprezzo della politica d'opportunità e d'egoismo, ci dicesse quali aiuti ha ritratti l'Italia dal partito rivoluzionario europeo. La Francia scese in Italia contro l'Austria e ne fu rimunerata. Oltre la Francia chi venne? E se ne fossero venuti, qual soccorso ci avrebbero recato?

Ormai, e noi, e tutti gli altri stati con noi, siamo in grado di apprezzare le magnifiche teorie rivoluzionarie, che si riassumono in dolorosi disinganni pei popoli, non meno che pei governi.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 5 febbraio.

In questi giorni non si discorre d'altro che di bestie bovine, fra le quali si è propagata una strana malattia, che mena strage. In alcune tenute le mandrie sono state decimate, e un certo Senni, di 300 ne ha salve 12; la qual cosa tiene in angustia, non pure i mercanti di campagna, ma tutta la popolazione sì pel caro prezzo delle carni, che pel timore di non mangiare di bestie morte, nonostante le cure della commissione sanitaria e dei grascieri che invigilano quanto possono. Dal vedere che quasi tutti hanno smesso l'uso della carne, si può conoscere quanta pubblica estimazione ottiene il governo e il municipio creduti sempre collegati colla gente più trista del paese.

Si dice che tale contagio sia venuto d'Africa coi buoi che ci portano qui i francesi, i quali godono la franchigia su tutti i porti pontificî del Mediterraneo per privilegio concesso. Ma è pur vero che tale malattia si è impadronita quasi di tutta Italia, e non ha guari nelle Puglie ha fatto gran guasto, e dalle Puglie appunto non è molto, il fornitore delle milizie francesi ha condotto trecento buoi.

Il nostro comitato ha promulgato due avvisi, l'uno in proposito del carnevale da cui ci consiglia astenerci, l'altro per le offerte nazionali del brigantaggio.

Queste offerte che sono una specie di solenne plebiscito italiano che tanto cuoce l'animo dei nostri nemici interni ed esterni, palesi o infinti, si faranno anche fra noi quanto più largamente sarà possibile, colle presenti strettezze.

È stato già terminato un magnifico quartiere militare con belle scuderie annesse al palazzo pontificio del Vaticano verso la via di porta Angelica, per esser abitato quanto prima dalle milizie cattoliche. Poco lungi è l'arsenale e un piccolo campo con trincee che si alzano al pari delle mura di città; per tal modo l'Angelico, il padre comune de' fedeli è circondato di armi e ridotti come già l'infelice re-Bomba, quand'era all'apice di tirannia. Sotto il cortile di Belvedere v'è un baluardo antico sulle mura dei giardini di palazzo; ivi nella spessezza di una cannoniera che guarda la via di porta Angelica, vi è scritto in grandi lettere di color rosso *morte ai liberali*, e appresso vi è dipinto un coltello. Giudichino i buoni figliuoli del padre comune de' fedeli, qual razza di governo è questo, che per emblema ha il coltello, e per epigrafe morte; e poi se regge loro il cuore, accettino per amorevoli e giuste le parole che il generale Gemeau ha pronunziate testè nel Senato di Francia.

Feste, danze e banchetti si ammanniscono pel prossimo carnevale, la riputazione del quale è a cuore di Sua Santità più che non è la giustizia del paterno reggimento. Di che lo scandalo è grande, essendosi avveduti gli uomini imparziali, che la libidine di regnare siede in cima de' suoi pensieri, comecchè simuli l'opposto. Ma i fatti persuadendo meglio che le parole, fa dire di sè che è un composto strano.

Il Santo Padre bandisce per quasi tutte le chiese carte preci e cerimonie che chiamansi carnevale santificato, e in una favorisce quanto può il carnovale profano, assolve gl'istrioni dal riposo del venerdì, e si compiace di feste e bagordi per far dire che i suoi sudditi son felici sotto il suo regno e si danno buon tempo; l'una cosa facendo come Sommo Pontefice capo della religione, l'altra come principe terreno, per mostrare quanto sono bene sceverabili le due potestà, non calendogli delle discordanze che muovono a riso o sdegno.

Notizie di Roma recano che nei primi due giorni del carnevale la popolazione non die' segno alcuno di divertimento. Al corso di sabato comparvero due sole vetture. Il principe La Tour d'Auvergne e gli addetti all'ambasciata francese vi si mostrarono, ma veduto che erano soli, si restituirono alla loro residenza.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Offerte pecuniarie dell' Emigrazione italiana d'oltre Mincio, raccolte dal **Comitato veneto centrale** *in Torino per soccorsi alle vittime del brigantaggio.*

VI Lista.

Moschini avv. Giacomo L. 20; Prof. Sebastiano Scaramuzza (in Catania) L. 25; Dal Cesso Lorenzo L. 1; Dal Cesso Luigi, Angelo e Augusto, fratelli, L. 1 20; Famiglia Rinaldi Mantica, da Udine (in Nizza) L. 40; Morpurgo S. Giuseppe L. 5; Alessandri Alessandro, veronese, (ora a Parigi) L. 100.

Somma L. 192 20

Offerte delle liste precedenti » 1742 »

L. 1934 20

Somma delle offerte versate per lo stesso scopo dalla **Emigrazione italiana d'oltre Mincio** *in Milano a mezzo di quel Comitato veneto e dalla Direzione del giornale l'*Alleanza:

Sartorelli dottor Francesco L. 20; Manci conte Gaetano L. 20; Luciani Tommaso L. 10; Zuccareda conte Domenico L. 10; Gualandra dottor Carlo lire 10; Mescalchi Felice L. 1; Marin Domenico L. 1; Brunati Angelo L. 1; Casonato Luigi L. 0, 50; Coiz sacerdote Antonio L. 5; Pancrazio dott. Giovanni L. 5; D'Onigo conte Guglielmo L. 20; Puriziol Giovanni L. 3; Barasciutti Giovanni L. 1; N. N. L. 5; Querini-Polcastro L. 50; Bolognini dottor Giovanni L. 5; Anna G. L. 20; Meneghetti Luigi L. 10; Monticco Pietro L. 1, 50; Maroni Davide L. 100; Bernardi Emilio L. 5; Gerosa Luigia L. 5; Cavallini Antonietta L. 4; Pusinich Gaetano L. 1; Pavan Domenico L. 2; Morgante Evangelista L. 2; Ferro Emilio L. 3; Francesconi ing. Daniele L. 40; Casan Michele L. 1; Vezzil Eleonora L. 2; Valussi sacerdote Giuseppe L. 2, Gelsomini Guglielmo L. 3; Gavotti Edoardo L. 3; Brolli Fortunata L. 5; Valussi dottor Pacifico L. 50; Filippi dottor Filippo L. 20; Baseggio dottor Giorgio lire 10; Vulten Federico L. 10; Solesin Giovanni L. 5; Valussi Odorico e Costanza L. 2; Zona Antonio L. 5; Ascoli prof. G. I. L. 50; Piermartini Giovanni, prof. al collegio militare, L. 10; Finzi Giuseppe, deputato al Parlamento, L. 100; Rizzi dott. Giovanni L. 5; Un veneto L. 20; Un veneto L. 10; Un veneto L. 20; Burlini Gio. Maria L. 1; Gola Luigi L. 1; Tassi Francesco L. 0, 80; Tassi Torquato L. 2; Camisani Gregorio, profess. di lingua inglese L. 5; Pividori Alessandro L. 2; Rebeschini Giovanni L. 7 50; Benvenuti avv. Bartolomeo lire 20; Zen Pietro L. 1; Un veneto L. 20; Trevisini Enrico L. 1 50; Podrecca dottor Carlo L. 3; P. B. emigrato (2.a oblazione) L. 2; N. N. L. 0 80; Camisani Eugenio L. 5; Berettin Pietro, veneto, sottobrigadiere delle guardie doganali, L. 2; Varè avv. Gio. Battista L. 20; Ricci Vettore L. 3; Gabelli L. 3; Rebeschini L. 3; Gerola Girolamo L. 3; N. N. L. 100.

Somma L. 900 60

Colletta dell'Emigrazione veneta di Torino per l'omaggio al deput. prussiano Vinke che, declinata dall'illustre statista, fu devoluta a beneficio delle vittime del brigantaggio . . . . » 192 »

Somma come sopra » 1934 20

(*Continua*) Totale L. 3026 80

La somma raccolta a Cosenza a tutto il 20 di gennaio 1863 ascende a L. 3,405 99.

— Il *Corriere del Lario* pubblica l'elenco dei soscrittori e delle somme offerte a Como. Quelle già registrate dal suddetto giornale ascendono a lire 20,739 01.

LA STAMPA IN FRANCIA

La costituzione francese vieta ai giornali di pubblicare altro rendiconto delle sedute del Senato e del Corpo legislativo, tranne quello ufficiale.

Finora però questo divieto non era stato tanto strettamente interpretato da vietare la pubblicazione di articoli di apprezzamento intorno alle discussioni di quelle assemblee.

Quest'anno la legge è applicata con tutto il rigore. Già il redattore del *Temps* era stato chiamato al ministero dell'interno ed ammonito severamente per aver riassunto la discussione in un articolo d'apprezzamento. Il *Moniteur* dell'8 contiene una nota nella quale si ricordano alla stampa le disposizioni della costituzione e del decreto organico del 1° febbraio 1862. Al tempo stesso tutti i giornali sono stati ufficiosamente invitati dal governo ad osservare scrupolosamente quelle norme.

Quindi vediamo oggi la stampa francese astenersi da ogni commento o considerazione sui discorsi pronunziati nel Corpo legislativo relativamente al progetto d'indirizzo.

Trattandosi di disposizioni che lasciano luogo a maggiore o minore larghezza d'interpretazione a seconda delle circostanze e della volontà del governo, la stampa francese crede prudente di tacere per non andar incontro a provvedimenti repressivi.

Tutti i giornali però lasciano sfuggire qualche parola più o meno coraggiosa di protesta. La stessa *France* non si dà la cura di nascondere il malcontento in lei prodotto da questo modo di procedere del governo riguardo agli organi della pubblica opinione.

CONFLITTO ANGLO-BRASILIANO

I nostri lettori sono informati del conflitto sorto recentemente tra l'Inghilterra ed il Brasile.

La *Nation* di Parigi del 9 ne dà una versione che riferiamo, ben inteso, senza guarentirne l'esattezza.

Una nave inglese avendo naufragato sulle coste di Brasile, alcuni *colli* di merci caddero in potere dei ladri che stavano sulla riva. Inoltre nelle vesti dei cadaveri portati a terra dalle onde non si trovarono danari, ed il governo inglese crede che anche il denaro dei marinai sia stato rubato. Quindi pel furto delle merci e del danaro chiede un'indennità considerevole.

Ma contemporaneamente a questo avveniva un altro fatto, che la *Nation* crede essere stato il principale movente dell'Inghilterra in questo affare. Tre ufficiali della marina britannica, in abito borghese, scendevano a terra a Rio Janeiro, e dopo aver ben pranzato attaccarono briga con una sentinella brasiliana che vibrò ad uno di essi un colpo di baionetta. Secondo il governo inglese i tre ufficiali avevano pranzato *moderatamente* e furono insultati dal soldato. Secondo la versione brasiliana gli ufficiali stessi erano ebbri (*espiritualizados*) e furono i primi ad usar vie di fatto contro la sentinella.

L'ammiraglio britannico si è impadronito di sei navi brasiliane, il carico delle quali valeva il quintuplo della chiesta indennità. Il Brasile ha protestato ma cedendo alla forza si è rassegnato a pagare, rimettendo ogni cosa all'arbitramento del re dei belgi.

La *Nation* è d'avviso che un' altra cagione dell'animosità dell'Inghilterra contro il Brasile stia in ciò che l'imperatore Don Pedro non ha mai consentito a sottoscrivere un trattato di commercio desiderato dagli inglesi, ma poco popolare a Rio Janeiro.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO

Presidenza del conte Sclopis.

Continua la discussione sull'art. 22 del progetto di legge per le pensioni degli impiegati civili.

L'on. Paleocapa propone come emendamento, che alla prima parte dell'art. dell'ufficio centrale si sostituisca l'intero articolo 22 del ministero e che dopo la seconda parte dell'articolo dell'ufficio centrale che dovrebbe rimanere quale è, si ponga un alinea che stabilisca il *minimum* della pensione da darsi alla vedova con o senza prole. Ecco quale dovrebbe essere l'art. 22 secondo l'emendamento dell'on. Paleocapa:

« Allorchè è superstite soltanto la vedova, la quota di pensione che le spetta sarà eguale al terzo (secondo l'on. Paleocapa, al quarto) di quella di cui godeva o a cui aveva diritto il marito.

« Se oltre alla vedova vi sia prole dell'impiegato nelle condizioni espresse nel secondo alinea dell'articolo precedente, la quota sarà eguale alla metà. (Secondo l'on. Paleocapa, al terzo)

« Se l'impiegato ha perduto la vita in servizio comandato, o in conseguenza immediata del suo servizio, la quota sarà eguale alla metà del *maximum* dalla pensione, calcolata sulla media dello stipendio del marito, qualunque sia la durata dei servizi di lui. »

Il *minimum* sarà di lire 100 per la vedova senza prole minorenne, di lire 120 per la vedova con prole minorenne. Vuole inoltre che le disposizioni dell'art. 17 sieno applicate anche alle vedove di cui si fa menzione nell'art. 22.

Dopo lunga discussione l'on. Paleocapa modifica il suo emendamento accettando per intero l'articolo 22 dell'ufficio centrale, purchè la base della pensione sia il terzo anzichè il quarto di quella che godeva od a cui aveva diritto il marito.

Quest'ultimo emendamento dell'on. Paleocapa è posto ai voti ed appoggiato.

L'on. Lauzi appoggia quindi l'emendamento Vacca molto più favorevole alle vedove.

Revel vi si oppone adducendo la strettezza delle finanze; dopo di lui l'on. Vacca ritira il suo emendamento ed accetta quello dell'on. Paleocapa.

Castagnetto invece vorrebbe che la pensione delle vedove fosse in ragione della metà di quella che godeva ed a cui aveva diritto il marito.

Dopo alcune parole dell'on. Duchoquet in favore dell'emendamento Paleocapa e dell'on. Arrivabene che vorrebbe si facesse distinzione fra le vedove ricche e quelle che non lo sono molte voci gridano: *Ai voti, ai voti.*

Ma il Senato non essendo in numero, la seduta è levata alle ore 5 1/4 e rimandata a domani alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 15 con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali sone decretate d'urgenza.

L'ordine del giorno porta per primo:

Nomina di due vicepresidenti.

Si procede all'appello nominale, secondo l'ordine del quale, i deputati depongono nell'urna la loro scheda per la nomina suddetta. L'urna rimane aperta per i deputati che nell'intervallo sopravvenissero.

Il risultato dello squittinio si pubblicherà alla fine della sedata.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Il ministro della marina ha la parola per presentare alcuni progetti di legge.

DI NEGRO (min. della marina) presenta alcuni progetti di legge, dei quali l'uno risguarda la costruzione di sei pirocorvette ad elice; l'altro la fusione delle due scuole nautiche di Genova e di Napoli; il terzo l'apertura di un concorso straordinario alle scuole di marina.

Indi l'onorevole ministro continua:

Da qualche tempo la stampa ed il pubblico si preoccupano delle condizioni della nostra marina, manifestando delle apprensioni, che non mi paiono abbastanza fondate.

Mi credo in debito perciò di ricordare che oltre l'antico materiale in navi da guerra, che abbiamo e le nuove fregate testè costrutte e giunte nei nostri porti, 4 di primo ordine, e 2 di secondo ve ne sono attualmente in costruzione, oltre ad un' ariete della forza di 700 cavalli.

Passa indi al personale, costituito da 200 ufficiali. Le accademie di marina esistenti non ci danno più di 15 ufficiali all'anno. Ma in caso di bisogno, io ritengo che i bravi capitani mercantili che conta l'Italia, risponderebbero all'appello della patria.

Prego frattanto la Camera a voler decretare di urgenza lo schema di legge risguardante un concorso straordinario alle scuole di marina.

La Camera accorda l'urgenza.

ERCOLE. Un fatto ha scosso la pubblica opinione. È quello avvenuto lungo la ferrovia da Torino a Genova, ove con audacia inaudita furone alcuni viaggiatori spogliati in un vagone del danaro e di ogni oggetto prezioso che si trovavano avere indosso.

Io prego l'onorevole ministro a voler dichiarare quali misure intende adottare per prevenire la ripetizione di simili gravissimi fatti.

MENABREA (min. dei lavori pubblici) risponde che ha provveduto coll'interpellare tutte le Commissioni ferroviarie interessate onde concordassero nelle loro viste sull'argomento. Frattanto egli ha loro proposte che dei finestrini sieno praticati nelle pareti delle carrozze che stanno di riscontro, per mezzo dei quali si potrà vedere da un vagone all'altro, e sorvegliare per parte dei conduttori delle carrozze.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.

Nella seduta di ieri la discussione sul capit. V è stata troncata, attesa l'ora tarda, e rinviata alla seduta di quest'oggi.

Come ieri si è detto, gli onorevoli Crispi e Susani presentarone per ognuno un ordine del giorno in proposito.

PRES. La parola spetta al dep. Valerio.

VALERIO opina che l'ultimo discorso pronunciato dall'on. ministro dei lavori pubblici sia un programma di accentramento assoluto. L'oratore sviluppa questa sua impressione.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici). Havvi due sistemi, di cui l'uno vorrebbe che il governo facesse tutto, e l'altro che pretenderebbe la iniziativa spettare in tutto ai privati. Io li respingo egualmente.

Ma havvene un terzo, che io adotto, e che intendo applicare tenendo a calcolo le condizioni peculiari dei tempi, dei luoghi e delle persone. La esperienza mi apprende tutti i giorni che questo è l'unico sistema ragionevole ed utile.

Nei pubblici lavori la pubblica amministrazione dà l'indirizzo e modera le spese. Quanto alla questione della soppressione del corpo del Genio civile io la riterrei in oggi una vera calamità per l'Italia.

Dal confronto dell'estensione del sistema stradale di Francia con quello d'Italia, e specialmente dallo sviluppo assai differente di esso tra una provincia e l'altra del nostro regno, l'on. ministro dimostra quanto ancora ci sia da fare e quanto importi che l'azione del governo direttamente v'intervenga.

Il dep. SPAVENTA presta giuramento.

CRISPI dichiara che, essendosi posto d'accordo colla Commissione, egli ritira il suo ordine del giorno.

SUSANI dopo brevi spiegazioni sulle differenze che passavano fra l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Crispi ed il proprio, ritira quest'ultimo.

Un nuovo ordine del giorno redatto in comune dalla Commissione e dagli onorevoli Crispi e Susani, viene posto ai voti ed approvato dalla Camera.

Quest'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, intendendo che la spesa di 6 mesi di stipendio per la scuola speciale di applicazione in Napoli, soppressa colla votazione del capitolo 4 (personale in eccedenza alla pianta), sia stanziata nel bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione, passa all'ordine del giorno. »

PRES. dà lettura del capitolo 6, ove per ispese diverse, dal ministero è proposta la spesa totale di L. 731,844 53, che la Commissione ridusse a sola L. 714,340 30, togliendo cioè all'articolo 1 di questo capitolo L. 19,504 23, ed aggiungendovi lire 2,000 del capitolo 20, che va soppresso.

Anche tale riduzione fu proposta dalla Commissione per le varie diminuzioni già fatte subire al personale tecnico dal capitolo 4 che ne indussero per conseguenza altre proporzionali, come sull'antecedente capitolo V, così anche su questo.

La Camera approva senza discussione la proposta della Commissione.

PRES. dà lettura del capitolo 7 nel quale, sotto

la denominazione di spese d'annua manutenzione stradale, il ministero propone la spesa totale di L. 9,388,185 66 che la Commissione conservò integralmente.

LA PORTA. La Commissione del 1862 suggeriva di far procedere a diligenti studi ed esami di confronto fra i varii sistemi in uso nelle varie provincie, e non volere preliminarmente estendere a tutto il regno il sistema in corso nelle antiche provincie, il quale non presenta, a fronte dei risultamenti offerti da alcuni altri, bastanti argomenti per far presumere che lo si debba preferire.

Il ministro in questa parte non seguì il consiglio della Commissione, e prima di procedere a qualsiasi studio di confronto, stimò opportuno di unificare nell'Umbria, nelle Marche e nella Toscana i salari degli stradaiuoli a quelli in corso nelle antiche provincie.

Dal che ne segue che a tutte le cause generali e speciali che fanno accrescere quasi sempre le spese di manutenzione, si aggiunse peranco l'aumento dei salarii degli stradaiuoli che passarono dal servizio degli appaltatori a quello del governo.

Io concordo colla Commissione la quale non intende di fare verun confronto, e meno poi di esprimere veruna opinione, sulla preferibilità dell'uno all'altro dei due sistemi; ma di constatare soltanto il fatto che pel 1863 la variazione di sistema ha prodotto un aumento della spesa.

L'oratore si restringe alla Sicilia nell'istituire alcuni confronti speciali.

Il ministro dei lavori pubblici, il deputato Possenti, relatore della Commissione, e l'onorevole Susani si scambiano alcune spiegazioni sullo stradale dello Spluga.

DE-VINCENZI con molti dati statistici tende a dimostrare che si potrebbero fare ingenti economie in tutti i rami di pubblico servizio. Propone che il ministro entro tre mesi presenti un progetto di riforma nel sistema delle spese, che vorrebbe fossero passate a carico delle provincie.

Conseguentemente egli propone che non si approvi che il quarto della spesa proposta corrispondente al primo trimestre dello esercizio in corso.

CUZZETTI domanda al ministro dei lavori pubblici alcuni schiarimenti sulla strada che da Brescia va al Tonale.

DEPRETIS risponde all'on. La Porta ed a De Vincenzi, il quale ha proposto, come si disse, di addossare alle provincie, anzichè allo stato, le spese delle comunicazioni stradali.

I contribuenti non ne risentiranno alcun sollievo.

Si oppone poi anche perchè, riducendo al quarto la concessione della somma di questo capitolo proposto, il governo non avrebbe dinanzi a sè che un mese e mezzo, dacchè l'altro mese e mezzo è già pressochè trascorso.

BOGGIO si unisce al preopinante nell'opporsi alla proposta dell'on. De Vincenzi, e propugna la necessità di provvedere meglio alla manutenzione delle strade ordinarie.

MENABREA (min. dei lavori pubb.) parla dei varii sistemi di costruzione e di manutenzione stradale in uso.

POSSENTI (relatore) e l'on. CAPONE entrano a parlare sul medesimo argomento.

Si propone la chiusura che viene appoggiata.

ROMANO G. parla contro di essa.

La chiusura della discussione è posta ai voti ed adottata.

Il PRES. dà lettura delle varie proposte presentate in relazione a questo capitolo dagli onorevoli Capone, Nisco, De Vincenzi e Valerio, le quali sono tutte dalla Camera appoggiate.

VALERIO sviluppa le ragioni della sua mozione che è di ridurre a tre quarti la somma proposta in questo capitolo, lasciando così 9 mesi al ministro a provvedere con una legge generale sulle strade.

MANCINI propone un ordine del giorno, che è la riproduzione della proposta dell'on. De-Vincenzi, meno la riduzione della somma, che il nuovo preopinante lascerà intatta.

NISCO sviluppa il suo ordine del giorno, che consiste nella stessa proposta Mancini, meno nel tempo, che egli rimette ad un anno più innanzi.

Tutti questi ordini del giorno coincidono in ciò che raccomandano al ministro di presentare nel termine più breve una legge generale sulla manutenzione delle strade esistenti, ed una speciale sulla costruzione di strade nuove.

DEPRETIS e BONCOMPAGNI parlano sulla posizione della questione.

BOGGIO propone l'ordine del giorno puro e semplice.

NISCO vi si oppone.

La Commissione propone un nuovo ordine del giorno.

È posto ai voti pel primo l'ordine del giorno puro e semplice, il quale dopo prova e controprova, è approvato.

Si procede allo spoglio delle schede per la nomina dei due vice-presidenti.

Il numero dei votanti è di 226.

La maggioranza assoluta di voti 114. Ottengono gli onorevoli:

Restelli	voti	104
Miglietti	»	104
Lafarina	»	71
Monticelli	»	59
Mordini	»	28
Crispi	»	22
Cassinis	»	16
Lanza	»	2

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza assoluta, domani si procederà ad un secondo scrutinio.

Si procederà pure alla nomina di tre commissari di sorveglianza della Cassa ecclesiastica e d'altri tre della cassa depositi e prestiti in surrogazione di quelli che escono dall'ufficio.

La seduta è levata alle 5 e 1/2

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 10 contiene:

1° Un decreto in data 25 gennaio che porta da due a tre il numero degli assistenti addetti allo insegnamento della R. scuola normale di Pisa.

2° Altro decreto in data del 25 gennaio che determina l'uniforme degli impiegati nelle amministrazioni della marina mercantile e della sanità marittima.

3° Alcune nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4° Alcune disposizioni relative all'arma d'artiglieria.

Ballo a Corte. Sabato 14 corrente, secondo ballo a Corte.

I signori vestiranno l'uniforme della propria carica o l'abito di spada. I soli membri del Parlamento hanno facoltà di vestire l'abito nero con cravatta bianca.

Elezioni politiche. — *Votazione dell'8 febbraio.* Collegio di Melegnano. Nella votazione di ballottaggio, il conte Guido Borromeo ebbe voti 225, l'avv. Cavalleri voti 192.

Collegio d'Imola. Fu proclamato deputato il generale Medici con voti 77 contro 60 dati al cavaliere Bianchi.

Le scuole serali di Ravenna. — Nel numero 35 del nostro giornale abbiamo fatto cenno di una lettera del conte Gioachino Rasponi inserita nel giornale *Il Progresso*, che spiegava le ragioni per le quali lo stesso conte Rasponi ed alcuni suoi colleghi si fossero opposti nel Consiglio comunale a che le scuole serali del municipio di Ravenna venissero affidate ai reverendi padri della Dottrina Cristiana.

Per debito d'imparzialità facciamo ora menzione di una lettera del marchese Cavalli sindaco di Ravenna (pubblicata prima di quella del conte Rasponi nello stesso numero del *Progresso*), colla quale è resa ragione della risoluzione adottata da quel Consiglio comunale.

Le ragioni che prevalsero nell'animo di coloro che si mostrarono favorevoli a quella risoluzione, sono, che è difficilissimo nella provincia di Ravenna trovare buoni insegnanti, e che il paese è soddisfattissimo dell'insegnamento impartito dai reverendi padri della Dottrina Cristiana.

Non vogliamo entrare nel merito di questa questione; solo dobbiamo ricordare che il conte Rasponi non negava la difficoltà di trovare insegnanti, ma era d'avviso che la si potesse superare per le scuole serali. Di questa possibilità non vogliamo nè possiamo farci giudici, ma se veramente esisteva, rimane distrutto il principale argomento invocato in favore della risoluzione sovraccennata.

Notizie musicali. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 10 che la nuova opera del maestro Verdi *La forza del destino* ha avuto un esito felicissimo a Roma.

Strade ferrate. — *Il giornale di Napoli* annunzia che il 25 del corrente verrà aperto il tronco della strada ferrata da Presenzano a Isoletta.

Aggressione. — Si legge nel *Panaro*, gazzetta di Modena, del 9:

Nella sera del 1° detto mese lungo la strada maestra che da Carpi conduce al Quartirolo, certo Sacchi Rodolfo di Gargallo veniva assalito da tre malandrini i quali per non aver ottenuto il loro intento gli causarono una grave ferita al fianco destro mediante arma tagliente, poscia fuggirono, ma poco dopo la pubblica sicurezza di Carpi ebbe campo di rilevare che uno degli aggressori era certo Borghi Alessandro di Cibeno il quale tosto fu arrestato.

Omicidio in rissa. — Si legge nello stesso giornale:

Nella sera del 2 volgente mese a seguito di rissa avvenuta in Cavezzo tra certi Silvestri Augusto di Paolo d'anni 17, Cremaschi Tertulliano, e Gavioli Giuseppe, tutti nati e dimoranti in detto luogo, per gelosia in amore, il Silvestri rimaneva ferito mortalmente al basso ventre per colpo di stile vibratogli dal Cremaschi che si diede tosto alla fuga.

Il ferito Silvestri cessava di vivere nel successivo mattino.

La giustizia è in traccia tanto dell'omicida che del complice resosi esso pure latitante.

Necrologia. — I fogli di Parigi del 9 annunziano che il marchese di Cramayel, membro del Senato francese, è mancato improvvisamente ai vivi.

Lord Lansdowne. È morto il 31 gennaio, nella sua villa di Bowood Wiltshire in Inghilterra, il marchese di Lansdowne, nell'età di 83 anni. Egli era figlio di lord Shelburne, che ebbe tanta parte nella politica inglese, ed il cui nome si trova sempre accoppiato a quello dei Pitt, dei Fox e dei Sheridan.

Ma se suo padre fu un grand'uomo di stato, il figlio non lo fu da meno. Dopo aver ricevuto quella classica e soda educazione, che tanto distingue l'Inghilterra, egli andò a Parigi dov'ebbe l'opportunità d'intimamente conoscere Talleyrand, Roederer, Siéyes e molte altre celebrità politiche.

Nominato deputato dal borgo di Calne, il suo primo discorso fu sull'Irlanda ponendosi, dal 1804 specialmente, sui banchi dell'opposizione contro le misure introdotte da Pitt. Il suo più grande discorso fu quello sull'atto d'accusa contro lord Melville.

Nominato, dopo la morte di Pitt, cancelliere dello scacchiere, ei si rese impopolare col suo 1° bilancio, col quale raddoppiava la *property tax*, aumentando l'imposta dal 5 al 10 per cento, e introducendo sotto varie forme un gran numero di tasse.

Nella Camera dei lord egli può essere paragonato per l'acutezza e la profondità de' suoi discorsi a Grenville, Grey, Wellesley e Wellington. Egli era inferiore ai primi nell'energia, eloquenza e versatilità del dire, ma li superava nella profondità de' suoi studi politici ed economici. Non fa quindi meraviglia se 43 anni fa egli difendeva tanto ardentemente il libero scambio. Dal 1817 al 1827 il suo nome va accoppiato alla quistione sull'emancipazione de' cattolici, a quella sull'Irlanda, sull'indipendenza dell'America del Sud e sul commercio degli schiavi. In tutte queste quistioni egli era grande partigiano del partito liberale. Si è perciò che Canning, venuto al potere nel 1827, lo nominò segretario degli esteri, e che dal successore di Canning gli venne offerto il portafoglio degli affari esteri.

Nei susseguenti ministeri di lord Grey, Melbourne, Russell e Palmerston, il nobile marchese ebbe campo di far conoscere le grandi sue doti politiche e parlamentari. Come capo del partito whig la sua calma ammirabile, le sue cortesi maniere, il suo fino intelletto gli guadagnarono gli applausi e l'ammirazione de' suoi politici avversari. Come capo dell'opposizione contro l'amministrazione di sir Robert Peel le sue nobili, concilievoli e delicate maniere erano rare per non dir uniche. Benchè tanto atto a coprir la carica di primo ministro, egli non aderì nel 1862 alle vive istanze del suo sovrano e lasciò che quel posto venisse quindi offerto ed accettato da un uomo più giovane e meno abile di lui qual si fu lord Aberdeen. Il marchese di Lansdowne era in una parola un uomo di genio senza averne la pretesa, senza accamparne l'infallibilità.

Morti consegnati all'uffcio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 febbraio 1863.

Jancoski Severino, d'anni 56, di Vilna (Russia); Buschetti cav. Guido, id. 31, di Genova; Casassa Maria, nata Perini, id. 98, di Spalatro (Dalmazia); Viora Elisabetta, vedova nata Massa, id. 60, di Roccaviglione; Biffo Maria Caterina, nata Revello, id, 78, di Cuneo; Rama Domenica, nata Azario, id. 24, di Torino, tabaccaia; Ferro Anna Maria, vedova nata Minaud, id. 73, di Torino, sarta; Frà Claudio, id. 60, di Sauze di Cesana, arrotino.

Più 3 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. con decreti del giorno 8 corrente febbraio sopra proposta del ministro dell'interno ha disposto che vengano riunite in altrettanti battaglioni mandamentali le guardie nazionali dei comuni componenti i mandamenti di Orta nella provincia di Capitanata; di Barra nella provincia di Napoli; di Capestrano, S. Demetrio, Solmona, Popoli, Pratola, Castel di Sangro, Avezzano e Tagliacozzo nella provincia di Abruzzo Ulteriore 2.

Con altri decreti dello stesso giorno 8 corrente S. M. ha ordinato l'istituzione di una compagnia di bersaglieri ausiliaria alla guardia nazionale di Chieti ed ha ordinato lo scioglimento e pronto riordinamento delle guardie nazionali di S. Martino (Chieti), di Bisceglie e Fasano (Bari) e del villaggio di Fuori Grotta (comune di Napoli).

— Con decreti del giorno 8 corrente mese sopra proposta del ministro dell'interno S. M. ha decretato lo scioglimento:

1. Del Consiglio comunale di Rizziconi, provincia di Calabria Ultra prima, e nominato Francesco Oatto a delegato straordinario con incarico di reggere quell'amministrazione comunale fino all'insediamento del nuovo Consiglio;

2. Del Consiglio comunale di Stati, provincia suddetta, e nominato Antonio Albanese delegato di pubblica sicurezza a delegato straordinario;

3. Del Consiglio comunale di Pedaroli, provincia suddetta, e nominato Giuseppe Recchichi a delegato straordinario;

4. Del Consiglio comunale di Paracorio, provincia suddetta, e nominato Vincenzo Cordopatri a delegato straordinario;

5. Del Consiglio comunale di Malvito, provincia di Calabria Citeriore, e nominato delegato straordinario l'avv. La Passo Francesco volontario per la superiore carriera amministrativa;

6. Del Consiglio comunale di Riccia, provincia di Molise, e nominato delegato straordinario l'attuale sindaco Abele Ciccaglioni;

7. Del Consiglio comunale di San Giorgio, provincia di Principato Citeriore, e nominato delegato straordinario Curzio Andrea consigliere provinciale.

8. Del Consiglio comunale di Sant'Eusanio, provincia di Abruzzo Citeriore, e nominato delegato straordinario Giacchino Madonna.

Si legge nella *Nation* di Parigi del 9:

I giornali inglesi smentiscono questa mattina un dispaccio d'origine americana, secondo il quale l'avanguardia francese sarebbe stata battuta dinanzi a Puebla da forze messicane di gran lunga superiori.

Questa smentita si accorda colle nostre informazioni particolari.

Togliamo dallo stesso foglio:

L'imperatore d'Austria si propone di recarsi nel mese d'aprile in Dalmazia ed in Croazia; visiterà Cattaro e Agram.

— Il granduca d'Oldenburgo è partito per Pietroburgo.

Leggesi nello stesso giornale:

Una conferenza militare, composta di generali russi, prussiani ed austriaci, deve riunirsi in questi giorni a Varsavia per istabilire un piano di condotta sul modo di trattare i disertori ed i rifugiati. L'aiutante di campo del re di Prussia, signor Di Bauch, è già partito per Varsavia, ed il luogotenente generale D'Alverslebsn è giunto a Pietroburgo, in missione straordinaria.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 6.

Corpo legislativo. Il paragrafo sull'America fu adottato.

Discussione del paragrafo sull'Italia. Il relatore della Commissione non crede che la Francia debba Roma agli italiani. Favre domanda che l'occupazione di Roma cessi; dice che dopo la spedizione di Garibaldi la Francia cangiò la sua politica. Non crede possibile una nuova soluzione. Vittorio Emanuele non abbandonerà l'unità, il papa non rinuncierà alle antiche provincie. Parla ironicamente delle riforme del governo papale, dice che corrispondono alla politica della Francia equivoca od impotente.

Londra, 10.

Lord Palmerston annuncia che i greci notificarono ufficialmente la elezione del principe Alfredo e che il governo inglese ha rifiutato.

Parigi, 10.

Un dispaccio russo dice che due bande di insorti furono disperse. Altri dispacci dalle frontiere della Posnania e della Galizia recano che l'insurrezione si è ancora aggravata.

Berlino, 10.

Grande agitazione nel ducato di Posen specialmente fra i proprietari. Si rendono necessarie misure energiche. Il governo concentrerà numerosi corpi di truppe e porterà i battaglioni ad 800 uomini.

Madrid, 10.

È probabile lo scioglimento delle Cortes. Le nuove Cortes si riunirebbero in maggio per discutere il bilancio.

Pedro Aurioles (?) fu nominato ministro della giustizia,

Ulloa ministro della marina.

Sconto elevato al 6.

Londra, 10.

Leggesi nel *Times*: Non vi ha più alcun dubbio sull'importanza del movimento polacco che è una vera insurrezione nazionale. L'Inghilterra nutre simpatia per i polacchi e crede che essi abbiano tutto il diritto di sottrarsi al giogo della Russia, ma il governo inglese non deve intervenire in questa lotta nemmeno diplomaticamente. Tutto al più, esso può mettersi d'accordo colla Francia per consigliare lo czar a dare delle riforme.

Varsavia, 10.

Presso Siemiatyce i russi hanno battuto un corpo di 5000 insorti i quali perdettero 1000 uomini tra morti e feriti. Le perdite dei russi sono lievi.

Parigi, 10 *febbraio*.

Notizie di Borsa
(Chiusura)

		febbraio 9	febbraio 10
Fondi francesi . . .	3 0/0	70 65	70 70
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 80	98 85
Consolidati inglesi .	3 0/0	92 7/8	92 7/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0/0	71 40	71 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1200	1232
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		375	372
Id. id. Lomb.-Venete		598	598
Id. id. Austriache		515	515
Id. id. Romane . .		385	385
Obblig. id. id. . .		250	248

S. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
10 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. 71 25	— —
» »	Matt. . 71 40	71 60 31 mar.
FONDI PRIVATI		
Cassa com. sind.	Matt. . 595 50	606 28 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
10 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . . 70 95
Id. 3 per 0/0, in contanti . . 44 50

La Camera manda la seguente rettificazione: Ieri per isbaglio si notarono le azioni Banca nazionale a 1690 in contanti a vece di fine marzo.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI DEL REGIO STABILIMENTO

TITO DI GIO. RICORDI

IN MILANO.

Deposito in Torino presso GIUDICI e STRADA.

Canto

CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE

STRAKOSCH. *Di gioia insolita*, Valzer (chiave di *Sol*), cantato dalla signora Adelina Patti . . . . . Fr. 3 50

VERDI, LA FORZA DEL DESTINO, Opera. — Ne sono pubblicati 24 pezzi. È sotto i torchi l'Opera completa. — Quanto prima esciranno vari pezzi in piccolo formato, colle parti di Soprano e Tenore ridotte in chiave di *Sol*.

Pianoforte solo

ALBERT (Emile). Op. 64. UN BALLO IN MASCHERA, de Verdi. — Morceau de salon . . . . . » 3 50

— Op. 65. AROLDO, de Verdi. *Oh qual m'invade ed agita*. Transcription . . . . . » 2 50

FASANOTTI. Mazurka . . . . . » 2 50

FUMAGALLI (Disma). Op. 167. LA FORZA DEL DESTINO, di Verdi. Reminiscenze . . . . . » 2 50

FUMAGALLI (Luca). Op. 47. Divertimento sull'Opera LA FORZA DEL DESTINO, di Verdi . . . . . » 3 50

KRÜGER. Op. 114. *Inno delle Nazioni*, di Verdi. Trascrizione brillante . . . . . » 4 50

LITTA (Conte Giulio). *Il Principe Reale*, Quadriglia-Mazurka. Teoria di Carlo Della Croce (dedicata a S. A. R. il Principe Umberto) . . . . . » 2 »

PERI. Sinfonia nell'Opera RIENZI. Riduzione dell'autore . . » 4 »

ROMANO. Op. 68. Scherzo facile sull'Opera LA FORZA DEL DESTINO, di Verdi . . . . . » 2 50

ROSSARI. Op. 105. *L'Incertezza*, Schottisch . . . . » 1 50

— Op. 106. *Spiritella*, Polka . . . . » 1 50

STRAUSS (Gio.). Op. 173. *Maria Taglioni*, Polka eseguita nel R. Teatro alla Scala nel ballo I DUE SOCI del coreografo Paolo Taglioni . . . . . » 1 »

UNIA. Op. 148. Sonata appassionata in *Re minore*:

Parte I. Primo Tempo . . . . » 3 50
» II. Adagio e Minuetto . . . . » 2 50
» III. Allegro agitato . . . . » 3 50
Completa . . . . » 7 »

VERDI. LA FORZA DEL DESTINO, Opera. Ne sono pubblicati 21 pezzi. È sotto i torchi l'Opera completa.

Violino *con accompagnamento di* Pianoforte

SASSERNO. Op. 19. Marche funèbre de Chopin, transcrite » 2 50

Pubblicazioni della Tipografia **BARBÈRA** in Firenze

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 75 (**2a Edizione**).

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 50 (**2a Edizione**).

Dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, saranno inviati franchi in tutto il regno.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Beriarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta-Erba; Galliani e Mazza; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedael, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

HEINE E COMP. a Lipsia

(*Stabilimento a vapore per essenze, eteri olii ed altri prodotti chimici*).

Raccomandano i loro prodotti, distinti con medaglia d'onore all'Esposizione di Londra, e chiamano l'attenzione sulla qualità generalmente riconosciuta come superiore delle loro ***Essenze di Rum***, di cui un litro e 1/3 bastano per preparare 180 litri di buon Rum.

Si possono avere i prezzi correnti ed altri ragguagli dai signori

A. MARTINOLLI a Verona;
G. L. SUMAJA a Venezia;
J. SEDLACECK a Milano;
M. HUMMEL a Trieste;
J. VALLMITJANA e Comp. a Livorno.

La FABBRICA REALE D'ARMI a Suhl (Prussia) si raccomanda per la confezione di baionette e bacchette di ogni qualità, e se ne assicura la più pronta e reale esecuzione.

ARMSTER e Comp.
Annover (*Alemagna*)

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. - **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici

di GUILLERMOND. La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, l'*Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, della *spalla*, *mollette*, *formette*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas solutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr.

Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

COLORI

non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4633. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 75 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Giovanni Achino; Coscia, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib.	
»	1/2 brutta	fr. 2 50	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	2	» 18 »
»	2	» 8 »	5	» 32 »
»	5	» 17 50	10	» 62 »
»	12	» 36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Parise**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* **1855**.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281*).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. (*Bulletin de l'Académie, tome 18 et 19*).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi e in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontrastabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.